

Al comitato regionale democristiano

Una DC senza idee che chiede molto ma poco propone

Relazione di Carnevali - Un partito diviso in «falchi e colombe» - Segni di moderata apertura

PERUGIA - Astiosa, polemica e tutto sommato opaca: sono questi gli aggettivi che meglio definiscono la DC umbra. Dopo le consuete risse prelettorali, un risultato del voto non certo brillante e qualche intervista «grafitante» di Angelini e Roich, lo scudocrociato brilla per assenza e silenzio. Le sue cartucce per il momento le spara solo contro i repubblicani, rei di non opporsi abbastanza alle giunte rosse.

Quali le proposte programmatiche, le idee guida sulla politica regionale? Quale la posizione della DC nei confronti della maggioranza di sinistra? A Ida Carnevali, ieri sera, spettava il difficile compito, nella sua relazione al comitato regionale democristiano, di ridare un volto, una immagine al partito. Uno sforzo in questo senso c'è indubbiamente stato.

Carnevali ha iniziato con una dichiarazione, che almeno apparentemente, fa cogliere delle possibili aperture. «La DC», ha affermato testualmente, «deciderà l'atteggiamento da assumere nei confronti del governo regionale solo quando sarà a conoscenza delle dichiarazioni programmatiche della giunta. Solo allora la DC umbra potrà scegliere la via da seguire: collaborazione critica o netta opposizione».

E poi giù di seguito le richieste: analisi attenta della situazione economica e sociale dell'Umbria, in relazione a quella nazionale; attuazione del piano urbanistico territoriale; nuova funzionalità dei dipartimenti; dei gruppi di lavoro della Regione; problema della efficacia del meccanismo delle deleghe. Tutti interrogativi posti alla maggioranza, da cui Carnevali attende risposte in sede di presentazione delle linee programmatiche.

Forti preoccupazioni tra gli studenti dell'ateneo perugino

E' arrivata anche alla Gallenga l'eco della guerra Iran-Irak

Circa duecento iraniani intenderebbero fare ritorno nel proprio paese come «volontari» - Lunghie file davanti alla SIP per avere notizie di parenti e amici

PERUGIA - Gli studenti stranieri di Perugia, il loro comitato sindacale, ne sono coscienti: in assenza di una programmazione e di un decentramento nazionale, la reattività di Perugia rischia di essere irrimediabilmente ingolfata. Una preoccupazione che è alla base anche della recente presa di posizione del consiglio d'amministrazione di Palazzo Gallenga.

Nel frattempo si rafforzano le richieste nei confronti del governo: «Chiediamo una programmazione», dice il presidente del comitato sindacale degli studenti esteri a Perugia, «è passato un anno dal blocco del 1979, ma niente è cambiato, il decentramento dei corsi e degli esami di lingua in altre università non è stato attuato, ora chiediamo che l'università per stranieri, gli enti locali, appoggino in pieno le nostre richieste nei confronti del governo».

Un bilancio a circa un anno dalla nascita della rete regionale

L'hanno chiamata «terza» ma per la RAI è sempre l'ultima

PERUGIA - Da Roma a Perugia: contraccoppi della lottizzazione. Intanto, ad un anno circa dalla nascita della terza rete, un dato: «Copriamo solo il 24 per cento del territorio regionale», dice il dr. Sergio Nisini, capo redattore del TG 3 umbro. «La terza rete arriva in meno di un quarto della regione». «E' questo un primo importante dato - prosegue - dal quale risalire alle difficoltà che incontra la rete della «nuova RAI» vale a dire un nuovo modello produttivo, un nuovo modo di concepire l'informazione ed i programmi; ma queste difficoltà non hanno fatto diminuire l'impegno professionale».

Nelle Casse di risparmio ternane

Dopo lo scandalo sulle nomine è calato il silenzio

Devono essere rinnovate le cariche, scadute da anni, degli istituti di Terni, di Narni e di Orvieto

TERNI - Sulle Casse di Risparmio ternane è calata una cortina di silenzio, dopo il clamore suscitato, tra marzo e aprile, dall'arresto e dalla successiva scarcerazione del presidente di quella di Terni, Terenzio Malvetani. Tutti i problemi sono però rimasti sul tappeto. In alcuni casi, proprio perché trascinati per le lunghe, si sono accentrati.

La gestione amministrativa di Francesco Iaicoli, del quale si parlava come di un probabile candidato alla presidenza, che scadeva il 15 giugno, termine ultimo concesso dalla legge, è stata ulteriormente fatta slittare e si è arrivati al 31 luglio. Da quel giorno la Cassa di Risparmio di Terni viene gestita interamente dal nuovo consiglio d'amministrazione eletto dall'ultima assemblea dei soci. A fare le funzioni di presidente è il consigliere più anziano di età, il farmacista di Calvi, Giuseppe Debelli. Per quanto tempo l'anziano farmacista di Calvi dovrà fare il presidente e la Cassa restare senza presidente e vicepresidente? Ormai nessuno può dirlo visto che quella di Narni è una delle tante Casse di Risparmio per le quali il ministro Pandolfi si era impegnato a procedere alle nomine entro l'estate, proposito abbandonato per lo inoppugnabile delo del meccanismo di nomina e che nessuno può dire quando e come si sbloccherà.

La stessa situazione si verifica a Orvieto dove l'ex presidente Catalano è stato sospeso perché coinvolto in un procedimento giudiziario per irregolarità commesse e giudicato colpevole, mentre l'ex vicepresidente, il prof. Colala, è morto. Anche in questo caso le redini sono state prese dal consiglio d'amministrazione e le funzioni di presidente sono state attribuite al consigliere più anziano.

La presidenza della Cassa di Risparmio di Orvieto è caduta dal '76, quella di Narni e di Terni come è noto dal 1973. Nonostante sia stato coinvolto nello scandalo Italcasse, sulla poltrona di presidente della Cassa di Risparmio di Terni continua a sedere il prof. Terenzio Malvetani e ormai in molti si sono rassegnati a vederlo chissà per quanto tempo, visto la piega che sta assumendo la vicenda.

Intanto l'amministrazione comunale continua la sua battaglia per una diversa politica del credito. Su delega del Consiglio comunale, presieduto dal sindaco, un documento che proprio in questi giorni è tornato in Comune, dopo essere stato approvato dal comitato di controllo e che sarà inviato alla Cassa. Il documento si articola in tre punti: con il primo si chiede una modifica dell'attuale statuto che regola la vita dell'istituto; con il secondo si rivendica un ruolo diverso della Cassa di Risparmio nell'economia locale; con il terzo si chiede un diverso rapporto tra Cassa di Risparmio, Comune ed enti locali.

Il documento è estremamente puntuale e se i contenuti venissero accolti, tutta la collettività ne trarrebbe beneficio. Certo è che l'incapacità del governo nel rispettare gli impegni e di porre fine a situazioni scandalose, costituisce un ostacolo al cambiamento.

Giulio C. Proietti

Tragica morte del compagno Mercantini

In un tragico incidente stradale ha perso la vita, giovedì sera a Città di Castello il compagno Valerio Mercantini, operaio, fratello di Franco, segretario della sezione «Gramsci» di Città di Castello. Al compagno Franco, alla sua famiglia, vanno le condoglianze della redazione dell'Unità.

scriverne il proprio nome su un foglio da ieri affisso sui muri dell'università. Intanto i nomi di coloro che hanno già aderito all'appello pare siano stati già inviati all'ambasciata iraniana a Roma. L'aggià nel Golfo Persico è la guerra. La sua eco arriva a Perugia: ogni sera lunghie file di studenti iraniani e iracheni stazionano davanti alla SIP per avere notizie delle proprie famiglie, dei propri amici. Appelli alla pace però non si sono fatti attendere. A lanciarsi sono stati per primi gli studenti palestinesi che appena scoppiata la guerra hanno organizzato due assemblee con gli irache-

Sempre più forte la speculazione sul mercato degli alloggi

Per due stanze anche 400 mila lire in una Perugia che ha fame di case

A pagarne le maggiori spese sono gli studenti, italiani e stranieri, e le giovani coppie. L'impegno e le proposte del PCI. Una campagna per il censimento degli appartamenti sfitti

PERUGIA - Una stanza matrimoniale in corso Vannucci: lire 240 mila. In componi sono due ditte di grasso su una sorta di angolo cottura che è previsto come «uso cucina».

Un cittadino in cerca di casa ha visitato un alloggio in una zona periferica di Perugia. Sul cartello c'era scritto «affittasi attico». In realtà si trattava di una soffitta di 80 metri quadrati circa, una da sporcata per la quale il proprietario chiedeva 500 mila lire. Questo signore non possiede una ventina, su nessuno applica l'equo canone; i conti, essentasse, sono quindi presto fatti.

Questi pochi esempi bastano a far capire come anche a Perugia il problema della casa si stia facendo sempre più allarmante soprattutto rispetto alle speculazioni che viene fatta su chi ne ha urgente bisogno. Le vittime più «battute» da questa situazione sono gli studenti, stranieri e italiani, che frequentano i corsi universitari nella nostra città. Si sono verificati casi di 4 giovani stipati in 20 metri quadrati, scarsi, o di studenti che fanno i turni per dormire. E' ancora un mistero dove e quando possono studiare.

Su questa situazione allarmante si sta muovendo il gruppo comunista al Consiglio comunale di Perugia. «Stiamo preparando un documento in cui», dice il compagno Alberto Goracci capogruppo comunista al Comune, «viene analizzata minuziosamente tutta la problematica legata alla casa qui a Perugia e vengono fatte anche delle proposte che sottoporranno alle istituzioni e alle altre forze politiche affinché si mobilitino con senso di responsabilità».

E' auspicabile quindi che si possa contare su un intervento preventivo per frenare questa tendenza speculativa. «Occorre innanzi tutto», prosegue il compagno Goracci, «una vigilanza reale che possa permettere l'avvio di una campagna di censimento di tutti gli appartamenti sfitti che esistono in città per poter finalmente colpire chi specula sulla pelle dei giovani studenti e delle giovani coppie in cerca della loro prima abitazione».

«Oltre a censire gli appartamenti sfitti - è sempre Goracci che parla - gli affittacamere devono mettersi in testa che per affittare le stanze ci vuole il permesso del Comune, che le condizioni igieniche devono essere rispettate e che i prezzi devono rispondere a criteri legali e non speculativi».

Certo continua - Perugia è un caso particolare proprio per la massiccia presenza studentesca che comporta problemi anche di ambiente, di convivenza, di diverse culture che si incontrano. Ma è demagogia dire che le case non si trovano perché ci sono gli stranieri. Anzi le case ci sono, e come, se non si trovano la colpa è soltanto di chi specula».

Il gruppo comunista è intenzionato a intervenire con chiarezza e determinazione su al giorno rispettivamente di radio e televisione. Risultato: un dispendio notevole di energie e di mezzi, impegnati a coprire meno di un quarto del territorio regionale. E certamente, allo stato attuale, non sufficiente alla creazione in Umbria della «nuova RAI».

Dalla conservazione dei centri storici, ai problemi dell'agricoltura, ai grandi temi della pace tanto cari all'Umbria: il tentativo della terza rete di rappresentare il più possibile la specificità della regione è andato comunque avanti. «Anzi, abbiamo cercato di sottolineare sempre più», aggiunge Nisini, «i punti di contatto tra la realtà umbra e quella nazionale». Nel primo trimestre del 1980 su 21 sedi regionali, l'Umbria era al quinto posto per il numero dei servizi prodotti per le testate nazionali.

Un bilancio dunque soddisfacente ma evidentemente non gradito al ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Finora tanto avuto nei confronti della «nuova RAI».



chi si rifiuta di applicare la legge dell'equo canone o su chi li aggira con i soliti trucchi. Innanzi tutto proponiamo nella mozione - dice ancora Goracci - di mandare in giro i vigili urbani per verificare tutte le condizioni di abitabilità e per censire gli appartamenti sfitti vecchi e nuovi. In secondo luogo chiederemo un ulteriore sforzo agli enti locali affinché stanzino soldi, sia per far fronte agli sfrattati con l'ammodernamento di altri alloggi (alcuni sono già pronti) da adibire a case parcheggio per gli sfrattati, sia perché vengano reperiti tutti i mezzi necessari per stroncare la speculazione. «Determinante», conclude Goracci, «può essere ancora una volta la collaborazione dei cittadini. Chi conosce l'esistenza di alloggi sfitti, chi abita in condizioni igienico sanitarie poco sane o chi paga canoni non corrispondenti alla legge, lo denunci al Comune od ai mezzi di informazione democratici».

Due studenti stranieri lo hanno fatto, nella zona di Corso Cavour. Prima pagavano 170 mila lire per tre vani, ora ne pagano 47 mila.

Marco Gregoretti

Alla richiesta di una discussione complessiva su occupazione e investimenti

La direzione dice no al sindacato. Trattative interrotte alla Merak

Il confronto è sulla cassa integrazione per 115 dipendenti - Prosegue lo sciopero alla Itres - Agitazione anche all'Acida - La questione dell'Azienda dei servizi elettrici di Terni

Preoccupazioni del sindacato macellai sulla «guerra alla fettina»

PERUGIA - Nessuna notizia di sequestro di carne di vitello nella provincia di Perugia. L'ordina del prore di Latina, valida su tutto il territorio nazionale, anche in Umbria ha messo in allarme macellai e consumatori. «Occorre innanzi tutto», prosegue il compagno Goracci, «una vigilanza reale che possa permettere l'avvio di una campagna di censimento di tutti gli appartamenti sfitti che esistono in città per poter finalmente colpire chi specula sulla pelle dei giovani studenti e delle giovani coppie in cerca della loro prima abitazione».

PERUGIA - Continua ad essere inquietata la situazione delle vertenze delle industrie ternane. «MERAK» - Sono state sospese le trattative sulla richiesta, avanzata dalla direzione, della cassa integrazione per 115 dipendenti. La discussione era stata ripresa mercoledì, dopo che i consigli delle aziende, del polo chimico Montedison avevano messo a punto la strategia da seguire. Alla ripresa del confronto, da parte sindacale è stato chiesto di affrontare il discorso sulla cassa integrazione nell'ambito di una discussione complessiva che affronti il problema dell'occupazione, degli investimenti e della ricerca scientifica.

Di fronte a questa richiesta e a quella di entrare nel merito della cassa integrazione per definire modalità tali che non comportino conseguenze gravi per i lavoratori, la direzione si è mostrata irremovibile. La delegazione sindacale ha perciò interrotto la trattativa mentre la direzione ha annunciato che manderà avanti la pratica per la cassa integrazione. Per martedì sono stati convocati gli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutte le industrie Montedison per definire ulteriori forme di lotta.

ILTRAS - Prosegue lo sciopero ad oltranza dei lavoratori della Itres, in vista dell'incontro con l'Eni-Anic fissato per martedì. Anche il consiglio comunale di Narni ha chiesto, con un ordine votato all'unanimità, un incontro all'Eni e all'Anic per avere informazioni sul futuro dell'azienda. Nell'odg di esprime preoccupazioni per le voci secondo le quali la Itres potrebbe essere venduta a privati e si manifesta piena solidarietà ai lavoratori. Alla Itres si è recato ieri mattina il compagno on. Mario Bartolini che si è incontrato con gli operai in sciopero, ribadendo l'impegno del PCI nel sostenere le loro giuste rivendicazioni.

ACIDA - Anche i lavoratori della Acida, la maggiore tra le ditte di pulizia della provincia, hanno dichiarato lo stato di agitazione per la mancata applicazione del contratto di lavoro, firmato nel mese di maggio. L'accordo prevedeva anche un aumento di 33 mila lire al mese, che non è stato corrisposto. L'Acida è addetta alle pulizie all'interno delle maggiori industrie ternane come la Terni e la Terniss. Vi lavorano circa 60 persone.

ELETTRICI - La segreteria regionale CGIL, CISL, UIL della federazione dei lavoratori elettrici ha preso posizione contro l'ipotesi di un passaggio dell'azienda servizi municipalizzati di Terni all'ENEL. «Affrontare la questione dell'ASM di Terni - si dice in un documento - richiedendo semplicemente: il passaggio all'ENEL, è fuorviante». Si ricorda che esistono problemi, anche rilevanti, da affrontare, ma «l'intero movimento sindacale individua nell'azienda pubblica speciale lo strumento più idoneo per gestire servizi di primaria importanza, quali quelli del settore energetico».

Casa: un problema ancora grande. Per tanti. Noi della Edilter siamo impegnati a risolverlo con voi.

Noi della Edilter in casa la facciamo seriamente. Ovvero all'esperienza ed al grosso potenziale tecnico-produttivo, le ragioni sono queste: godiamo della fiducia di numerose banche in ogni zona dove costruiamo; operiamo, sempre, adatte alle condizioni contrattuali e normative, rispettando scrupolosamente i termini e le modalità di consegna. Realizziamo quanto richiesto, con spirito di collaborazione e di fiducia reciproca con la committenza, tenendo innanzi tutti presenti le esigenze degli utilizzatori delle nostre case.

Coop Edilter Impresa Generale di Costruzioni. Logo of Coop Edilter and contact information for various branches.